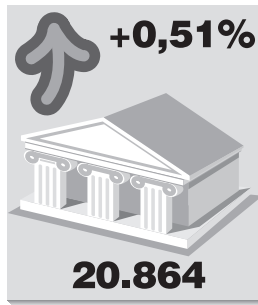
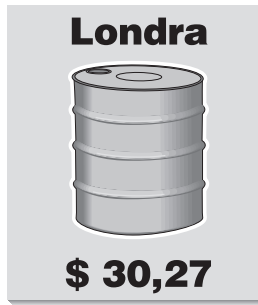


mibtel



petrolio



euro/dollaro



RYANAIR, IN ARRIVO MULTA DA BRUXELLES

MILANO La compagnia aerea irlandese Ryanair si aspetta che la Commissione europea le intima la restituzione di «milioni di euro» di aiuti di Stato derivanti dal suo insediamento all'aeroporto di Charleroi (a una cinquantina di chilometri da Bruxelles). Lo ha annunciato il direttore della società Jim Callaghan dopo aver partecipato a un incontro con l'esecutivo Ue.

Callaghan ha aggiunto che la Commissione preparerà anche delle indicazioni sul modo in cui gli aeroporti possono aiutare le compagnie aeree senza infrangere le norme Ue.

Stando alle dichiarazioni di Callaghan, la Commissione europea metterebbe in discussione gli sconti sui diritti di atterraggio e le spese di stazionamento.

Altre restrizioni per le società aeroportuali riguarderebbero le spese per la pubblicità.

Recentemente fonti della Commissione avevano parlato di una decisione equilibrata sul caso della compagnia irlandese specificando che non sarebbe stato bocciato l'insieme degli aiuti di Stato a Ryanair.

Ryanair è un vettore in grande espansione in Europa, come confermano gli ultimi dati forniti dalla società irlandese: quest'anno la compagnia prevede di trasportare 23,5 milioni di passeggeri, rispetto ai 21,5 milioni del 2002, con un numero di biglietti venduti via internet pari al 96% del totale.

La scorsa settimana Ryanair ha presentato cinque nuovi collegamenti internazionali che fanno capo all'aeroporto di Ciampino, la sua decima base europea.

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

Oggi in edicola
con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

Oggi in edicola
con l'Unità a € 4,90 in più

Fazio: «Ho salvato le Generali»

Le banche si sono opposte alla scalata dei francesi appoggiata da Maranghi

Roberto Rossi

MILANO Una scalata tentata, una rivolta annunciata e un amministratore defenestrato. Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, ripercorre la battaglia sulle Generali avvenuta otto mesi fa. Davanti alla commissione delle Attività produttive di Camera e Senato, il numero uno di via Nazionale ha rivendicato il merito di aver condotto e vinto uno dei più duri scontri finanziari degli ultimi tempi.

Uno scontro che ha visto schierarsi per il controllo del gruppo assicurativo più importante d'Italia, il sistema bancario da una parte e Mediobanca, il maggior azionista del Leone di Trieste, e i suoi soci francesi, dall'altra. Uno scontro finito, per Fazio, nel migliore dei modi. «Ora il gruppo - ha detto compiaciuto il governatore - viene controllato da un certo numero di banche e istituzioni italiane attraverso Mediobanca. Siamo sicuri che rimane un gruppo italiano. Credo che ci sia solo da compiacersene».

Ecco la storia ricostruita sinteticamente da Fazio. «Attraverso Mediobanca un gruppo francese o gruppi francesi hanno dichiarato, chissà se era vero, di avere fino al 20% delle azioni di Mediobanca. Questi - la società Axa, coadiuvata da altri partner transalpini sotto la regia del finanziere Vincent Bolloré - «tentarono il controllo, la scalata alle Generali. Purtroppo questo gruppo francese era stato favorito da alcuni degli amministratori». Il nome dell'amministratore, che ha aiutato i francesi nel tentativo di scalata, Fazio non lo nomina. Ma chiaro è il riferimento all'ex amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Vincenzo Maranghi.

Per evitare questo rischio, «c'è stata la rivolta degli azionisti, di tutti e 41 gli azionisti, e si è arrivati al cambio della gestione di Mediobanca». Una rivolta capeggiata da UniCredit. La banca guidata da Alessandro Profumo annuncia, il 28 febbraio 2003, l'acquisto del 2% delle Generali. Il



La sede delle Assicurazioni Generali a Milano

motivo? La tutela «dell'identità nazionale delle Generali». È l'inizio della battaglia. Da Trieste giunge a stretto giro di posta la contromossa: la compagnia, nel frattempo, ha già in mano oltre il 2% di UniCredit. L'obiettivo è far scattare il meccanismo delle partecipazioni incrociate bloccando, per l'effetto delle regole sugli incroci azionari, eventuali ulteriori incrementi di quote da parte dell'istituto. Ma a spuntarla è UniCredit, i cui acquisti targati Generali sono stati fatti con largo anticipo

rispetto alla compagnia triestina. Siamo nei primi giorni di marzo. Sotto la regia di Banca d'Italia, Profumo, che conta anche su una serie di alleati minori come la fondazione Cariverona, trova accanto a sé il Montepaschi di Siena che annuncia di voler acquistare una partecipazione in Generali superiore al 2%.

Poi tocca a Banca Intesa, che acquista l'1,4%, a Capitalia, con una partecipazione di poco superiore al 2%. Si schiera anche la banca d'affari americana Merrill Lynch,

che acquista una quota della compagnia triestina pari al 4,9%.

Il fronte si allarga sempre di più e raggiunge il 20% delle Generali. L'obiettivo non è tanto il controllo del Leone quanto la cacciata di Maranghi. Dopo giorni di consultazione si arriva, ad aprile, a un compromesso sul nuovo assetto proprietario di Mediobanca. Maranghi è costretto a uscire, l'istituto a un nuovo patto di sindacato per il suo controllo. L'azionariato di maggioranza di piazzetta Cuccia si allarga fino

vertenze

Alitalia, stop agli esuberanti durante la trattativa

MILANO Le organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia ribadiscono la necessità che «qualsiasi iniziativa aziendale di applicazione di misure aventi impatto sul lavoro rimanga sospesa sino alla conclusione del confronto stesso». Lo scrivono le rappresentanze dei dipendenti della compagnia in un documento congiunto, frutto di una nuova riunione intersindacale che si è tenuta in vista della conclusione del primo round di trattativa sulla vertenza Alitalia. I sindacati ricordano inoltre «che le ipotesi già presentate dal sindacato costituiscono una base sulla quale continuare il percorso di confronto tra le parti» e ribadiscono la volontà di voler «discutere non solo dei costi ma soprattutto di strategie industriali mirate allo sviluppo» a partire dalla necessità di puntare alla costituzione di un polo nazionale di vettori sul domestico e sull'internalizzazione, piuttosto che sulla esternalizzazione.

A questo scopo chiedono all'azienda di fornire un'analisi informativa sul trend dei costi nel corso degli ultimi anni. In questo ambito, quindi, i sindacati ribadiscono la necessità di intervenire su alcuni aspetti specifici dei costi «in modo immediato e straordinario». In particolare si chiede alla compagnia di intervenire su tutti i costi che riguardano consulenze, pubblicità, pubblicazioni, sponsorizzazioni, appalti, acquisti generali, recupero crediti, fino all'annullamento dei bonus previsti per la puntualità, «obiettivo comunque da perseguire», a lavoratori e dirigenti.

a vincolare il 60%. Nel nuovo patto entrano investitori internazionali in cordata con il finanziere Bolloré.

Ancora il governatore di Bankitalia, Mediobanca «è importante perché controllava, data la forte dispersione del capitale, le Generali che è l'unico global player italiano, la maggiore impresa italiana e una delle maggiori imprese di assicurazioni in Europa». Un'impresa che andava salvaguardata anche a costo di mobilitare tutto il sistema bancario nazionale.

La riforma previdenziale non si tocca Maroni conferma: dal 2008 tutti al lavoro cinque anni in più

Felicia Masocco

ROMA Il ministro Maroni ci ha ripensato, il governo non presenterà emendamenti alla riforma previdenziale, in pratica il cosiddetto «scalone» che dal 2008 innalzerà l'età per andare in pensione a sentire il ministro del Welfare può restare così com'è. Sull'argomento è però al lavoro la maggioranza in Parlamento, in particolare Udc e An, che puntano a rendere la riforma delle pensioni più digeribile per il sindacato. L'«elaborazione» parlamentare, sempre a sentire Maroni, potrebbe essere presa in considerazione dal governo purché non preveda interventi prima del 2008 e porti risparmi pari allo 0,7% del Pil. Insomma, no agli emendamenti del governo, sì a quelli della maggioranza come se questa fosse cosa altra dall'alleanza che guida il paese.

Che cosa sta succedendo? È difficile spiegarlo se non tenendo presenti due elementi: la verifica tra gli alleati divisi su tutto, e l'incombenza delle elezioni. L'impressione è che si temporeggi, sembra inverosimile che la delega possa essere approvata entro questo mese, ma anche l'altro tempo di recente apposto da Maroni - ovvero dopo l'approvazione delle riforme istituzionali - sembra un miraggio considerate le crepe dentro la Casa delle libertà e i duemila emendamenti pendenti su federalismo e dintorni. I tempi sembrano slittare ed è probabile che nessuno si assuma la responsabilità di fare una riforma impopolare alla vigilia del voto.

Il ministro del Welfare: il governo non intende presentare emendamenti

I sindacati «registrano» l'impegno disatteso di una loro convocazione per illustrare gli emendamenti: «Prendiamo atto che il governo dichiara che non proporrà nessuna modifica», premette il segretario confederale della Cgil Morena Piccinini «da ciò si deduce la completa chiusura ad ogni forma di cambiamento in senso migliorativo della delega, come i sindacati unitariamente avevano proposto». La Cgil ribadisce che la risposta al confronto sulle pensioni «non è dovuta dal Parlamento, ma dal governo». E se non arriverà la convocazione prima dell'approdo nell'aula del Senato «sarebbe chiara la volontà del governo» quindi, «risponderemo con la mobilitazione e la lotta». Chiedono chiarezza anche i Ds, «per colpa del governo la discussione sulle pensioni in commissione Lavoro procede in modo incerto e senza chiare indicazioni di metodo e di prospettiva», fa notare il senatore Giovanni Battafarano, che sottolinea come Maroni «abbia spiegato alla stampa e non in commissione che cosa intende fare». Sempre a mezzo stampa, il ministro ieri ha fatto anche sapere che non si può più ignorare il fenomeno dei Cobas e che il Parlamento farebbe bene ad occuparsene e capire «perché hanno convinto i lavoratori a violare la legge», «hanno coinvolto tante persone, tra loro ci sono anche padri di famiglia», ha detto. Alcuni esponenti della galassia Cobas «apprezzano» quello che sembrerebbe il preludio a future convocazioni ai tavoli di Palazzo Chigi che finora li hanno visti esclusi, anche se c'è chi teme «una mossa elettorale» rivolta ai lavoratori del Nord. Non ha gradito invece la Cisl «rappresentativo non è chi fa più casino, altrimenti chi è grande può farne molto di più», minaccia Savino Pezzotta. E la Cgil con Nicoletta Rocchi invita il ministro a fare meno «sociologia d'accanto» e «a convocare il tavolo sul trasporto locale». Come si era impegnato a fare.

Respinto il sequestro chiesto dal pm di tre polizze di capitalizzazione. Gli interrogatori dell'ex presidente Crudele e dell'ex amministratore Bottari slittano a venerdì

Il gip di Brescia restituisce 30 milioni di euro a Finmatica

Marco Tedeschi

MILANO Se 30 milioni di euro vi sembrano pochi, specie a confronto della voragine Parmalat, allora concluderete che la giornata di ieri per Finmatica è scivolata via senza particolari scossoni. Per chi invece ritiene che circa 60 miliardi delle vecchie lire non siano ancora bruscolini, il provvedimento emesso ieri dal gip di Brescia avrà senz'altro un qualche interesse.

Il giudice Lorenzo Benini ha infatti rigettato una richiesta di sequestro del pm disponendo la restituzione di tre polizze alla società del Nuovo Mercato. A darne notizia è stato il legale dell'ex presidente Pierluigi Crudele, ora agli arresti domiciliari,

il quale ha precisato che oltre alla polizza di capitalizzazione di Generali Vita dell'ammontare di 20 milioni, della quale si era parlato nei giorni scorsi, l'ordinanza fa riferimento anche ad altre due polizze trovate il 25 gennaio scorso per un totale di altri 9 milioni di euro.

Riguardo alle motivazioni della decisione del gip, nell'ordinanza si legge: «Non vi è alcuna prova in atti di distrazioni di fondi da parte degli indagati. Anzi vi è prova documentale del contrario in quanto risulta che i 10 milioni di euro smobilizzati in data 13 gennaio sono stati utilizzati completamente per i pagamenti relativi alla gestione della società».

Lo stesso giudice per le indagini preliminari ha deciso di accogliere la richiesta

di rinvio degli interrogatori di garanzia avanzata dai difensori dei due manager di Finmatica posti sabato agli arresti domiciliari (l'altro è Fabio Bottari, l'ex amministratore delegato). Bottari e Crudele saranno quindi interrogati nella mattinata di venerdì prossimo, e non nella giornata odierna.

Intanto, nella riunione svoltasi lunedì sera, il consiglio di amministrazione di Finmatica ha riconfermato le delibere assunte nella precedente riunione del 22 gennaio 2004 conferendo inoltre delega ai nuovi amministratori, Michele Carpaneda e Enrico Marinelli, per la convocazione dell'assemblea ordinaria per deliberazioni inerenti la revoca dell'attuale società di revisione e la nomina della nuova, nonché per la

nomina del nuovo cda e del nuovo collegio sindacale.

Nella stessa riunione i consiglieri Giuseppe Pugliese, Elena Berlucchi e Daniel Gilioli hanno informato il consiglio delle loro intenzioni di rimettere il mandato all'assemblea, mentre Fabio Bottari e il sindaco Francesco Siani hanno presentato anch'essi le loro dimissioni ma con decorrenza immediata.

Nel frattempo il titolo Finmatica non riesce ancora a fare prezzo. Infatti, Borsa Italiana ha reso noto all'inizio della mattinata che le azioni della società tecnologica sarebbero rimaste sospese dalle contrattazioni per tutta la seduta del martedì nell'attesa di un comunicato da parte della società.

Avviso di gara per l'affidamento della gestione delle prestazioni di assistenza di base e dei servizi ausiliari presso la Casa Protetta di Medicina - Periodo 01.04.2004 - 31.12.2006.

Ente appaltante: Istituzioni di Assistenza Riunita, Via G. Biagi n° 1, Medicina (Bo); tel. 051 852868 - fax 051 857152. **Importo a base d'asta:** euro 600.000. IVA esclusa. **Aggiudicazione:** criterio offerta economicamente più vantaggiosa art. 23, lett. b, D.Lgs. 157/95. **Termine perentorio ricezione offerte:** entro ore 12 del 20/03/2004. **Documentazione di gara:** copia integrale del "Capitolato speciale d'appalto" e delle "Prescrizioni per la partecipazione alla gara", potranno essere visionati e ritirati su richiesta presso gli uffici dell'Ente, Via G. Biagi n° 1 - Medicina (Bo), fino al 10/03/2004 (giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 12.30, tel. 051 852868 e fax 051 857152).

Il Responsabile del procedimento
Mariangela Dal Pozzo

AVVISO PUBBLICO
Il Comune di Orte ha indetto un pubblico incanto, con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo l'art. 23 comma 1 lett. b) D.Lgs. n° 157/95, per il servizio di raccolta rifiuti, pulizia e spazzamento stradale, importo annuo € 580.000,00 + IVA 10%. Durata dell'appalto cinque anni. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 19/03/2004. Il bando integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune dal 28/01/2004 al 19/03/2004. Informazioni e documenti potranno essere richiesti all'Ufficio Ambiente, (tel. 0761.404351/404341 - fax 0761.404339)

Per la pubblicità su
l'Unità
EK publicità.com